



UN DESTINO, UNA PROFESSIONE, UN RICORDO

Ho già avuto modo, in precedenti appunti, di ricordare come e perché è nata la **B.C.M.** (Bonifica Campi Minati), formalizzata con lo storico e recentemente decaduto D. L. Lgt. 320/46, con il quale il Legislatore dispose che questa attività, inizialmente lasciata allo spirito d'iniziativa di pochi volenterosi reduci sopravvissuti da una sanguinosa guerra, si configurasse come "Compito Istituzionale" per le Forze Armate. Compito principale, oltre a quello specifico di provvedere direttamente alla bonifica dei campi minati e dei terreni nei quali fossero presenti ordigni residuati bellici inesplosi, era quello importantissimo di formare il personale specializzato da impiegare in questa delicata attività (Rastrellatori, Assistenti Tecnici e Dirigenti Tecnici).

La situazione dovuta al particolare momento storico, con la smobilitazione delle Forze Armate e la lenta rinascita di un nuovo Esercito, formato da giovani coscritti di leva, impose di fare ricorso a Volontari civili, che con il conseguimento del Brevetto B.C.M., venivano automaticamente abilitati ed autorizzati alla ricerca, all'uso degli apparati rivelatori e a tutto quanto necessario per distruggere o neutralizzare i reperti rinvenuti (esplosivo, capsule, miccia, esploditori, ecc.).

I volontari venivano inizialmente assunti in prova muniti di un Brevetto provvisorio di "Operaio qualificato B.C.M." che li autorizzava a lavorare in coppia con un Rastrellatore esperto per acquisire conoscenza e capacità. Tutti erano comunque coperti dall'INAIL a carico dello Stato, che aveva acceso una partita a **Suo nome e per Suo conto a favore di tutti gli incidentati in bonifica, quale ne fosse stata la causa.**

Al termine di un periodo di attività pratica, quelli che venivano riconosciuti idonei, erano segnalati per la frequenza al Corso di Specializzazione tenuto di norma e in buona parte presso la Scuola del Genio di Roma (ora denominata Comando

Genio), con parte degli insegnanti in forza alla Scuola e parte provenienti dalle Sezioni B.C.M. operative, ove da anni avevano maturato esperienza e capacità nella bonifica del territorio assegnato.



(ingresso Scuola Specializzazione B.C.M. anno 1946)

Dalle maestranze così formate venivano successivamente selezionati, per la partecipazione ai successivi Corsi di Assistente Tecnico e di Dirigente Tecnico, i soggetti che avevano dimostrato particolare attitudine per ricoprire l'incarico superiore. Vigeva il principio che i Dirigenti Tecnici diventavano tali dopo aver abbondantemente dimostrato ed aver acquisito, negli incarichi iniziali, tecnica, manualità, capacità organizzativa, idoneità a dirigere uomini ed impiegare mezzi. Allora non erano richiesti particolari titoli di studio in discipline diverse, ma la conoscenza profonda della materia, acquisita in **mesi ed anni di attività teorica e pratica a fianco di veri maestri nell'uso degli strumenti e nel riconoscimento preciso dei reperti localizzati e scoperti.** A tale scopo venivano consegnati ai frequentatori dei Corsi, due manuali specifici (con testo e figure), che facilitavano l'apprendimento e venivano consultati al bisogno.

Questi Eroi, spinti dalla necessità di sopravvivenza per sé e per le proprie famiglie, nonostante i pericoli, risposero prontamente ai bandi che via via venivano pubblicati sugli Albi pretori, si specializzarono e iniziarono ad operare nelle varie Regioni Italiane, inseriti organicamente negli Uffici esecutivi del Genio Militare, ricercando, rinvenendo, distruggendo e a volte recuperando, per le necessità delle nuove FF.AA., l'esplosivo contenuto nelle mine o in ogni altro tipo di ordigno bellico rinvenuto inesplosivo (comprese le micidiali bombe d'aereo interrate a diverse profondità). Allora, sempre alla ricerca di un lavoro retribuito, essere idoneo ed ottenere il Brevetto di Specializzazione B.C.M. era una insperata fortuna, che consentiva un modesto ma dignitoso e stabile tenore di vita, dava Buona posizione sociale ed era portatore di considerazione e rispetto nella società. La maggioranza delle persone adulte che aveva già provato gli effetti nefasti della guerra, era perfettamente consapevole dei grossi rischi che erano sempre presenti durante l'esecuzione della bonifica bellica. Bisogna ricordare con ammirazione e profondo rispetto i molti operatori che cadevano vittime dei tanti e diversi congegni di morte che a migliaia si trovavano giacenti per ogni dove (nei terreni, sotto macerie, in immobili vari, nel mare, canali, corsi d'acqua, fondale dei laghi, ecc.). Proprio la frequenza degli incidenti che si verificavano durante il lavoro e il continuo travaso di esperienze e conoscenze fra gli addetti, portò all'elaborazione di sempre nuove e più sicure Norme comportamentali volte alla sicurezza del personale. Era infatti sconsigliato, durante la fase di scoprimento e recupero, l'approccio e la manipolazione dei reperti da più di una persona alla volta, con l'unica eccezione di un massimo di due persone per le bombe d'aereo portatrici di spoletta normale.



Altre misure più cautelative (che le circostanze suggerivano), venivano adottate nei ritrovamenti di bombe d'aereo portatrici di spolette antirimozione ad effetto ritardato o di mine anch'esse fornite di congegni antirimozione e già attivate durante la posa. Allora il termine Bonifica era dedicato all'effettuazione (senza soluzione di continuità), di tutte le operazioni necessarie per liberare completamente un terreno o un immobile (sempre evidenziati su mappe catastali da tenere agli atti), da tutti i residuati bellici recuperati in superficie o rinvenuti interrati a diverse profondità; solo da quel momento si poteva certificare e dichiarare: "terreno o immobile bonificato". È opportuno ricordare che si interveniva con urgenza, su semplice richiesta delle Autorità di P.S. e della Magistratura ove la presenza di reperti bellici fosse anche solo ipotizzata. Gli unici che potevano rivendicare legittimamente il diritto di utilizzare il termine "bonifica da ordigni esplosivi residuati bellici" erano solo coloro che avevano acquisito il Brevetto B.C.M. e quindi erano autorizzati ad eseguire, anche con l'impiego di apparati di ricerca e mezzi meccanici necessari, tutte le operazioni previste: ricerca, localizzazione, scoprimento, rimozione e neutralizzazione dei reperti rinvenuti affioranti o giacenti interrati. Giova ricordare che automaticamente agli



operatori venivano riconosciuti i “benefici combattentistici”. A fianco e sempre fornendo, se richiesta, la massima generosa collaborazione, operavano gli Artificieri dell’Arma di Artiglieria (anch’essi in buona parte volontari civili), a cui la Forza Armata aveva demandato il compito di recuperare e trattare gli ordigni e i materiali d’Artiglieria, escluse le mine, rinvenuti giacenti sul terreno od affioranti. Era consuetudine richiedere la loro collaborazione per rinforzare il personale del Genio in operazioni complesse, ove spesso la massa e il tipo di reperti rinvenuti chiedeva l’impiego di un maggior numero di braccia esperte, in particolare nelle operazioni di rimozione ed accatastamento dei reperti nelle “blinde”, per l’effettuazione dei brillamenti in massa. Analoga fraterna collaborazione era assicurata dai gruppi S.D.A.I. della Marina che provvedevano al recupero e al successivo brillamento dei reperti localizzati e rinvenuti in acqua. Si è così operato per oltre cinquant’anni, durante i quali si sono verificate, nei Reparti dell’Esercito, molte modifiche ordinarie, che però mai hanno stravolto l’operato di coloro che, seguendo nel tempo l’esempio dei primi Operatori, avevano risposto volontariamente, all’offerta di operare per la Bonifica degli ordigni inesplosi purtroppo ancora presenti in Italia. Le FF.AA. si sono così trovate ad avere dei “Nuclei Operativi” permanenti, organicamente inseriti negli Uffici esecutivi periferici (le Direzioni Lavori Genio Militare), che hanno svolto negli anni i loro interventi in un Territorio conosciuto, con operatori, normalmente già residenti in zona, che garantivano una costante presenza e una sicura conoscenza dei luoghi e dei precedenti storici.

Per uno dei classici periodici eventi, dovuti al volere e potere dei vertici istituzionali via via succedutisi, sempre con l’intenzione di aggiornare e modificare in meglio ciò che già esisteva, mi sono ritrovato coinvolto in un momento epocale, proprio quello che mi ha visto lasciare il servizio attivo per raggiunti limiti di età.

Con la sospensione della Leva e l’arruolamento dei giovani militari su base volontaria, sul finire degli anni 90, con il nuovo modello di Difesa entrato a regime, le Autorità centrali decisero che fosse oramai giunto il momento di rivedere le Norme e modificarle, aggiornandole e

rendendole... attuali. Ciò avvenne, per prima cosa, sopprimendo il turnover del personale specializzato civile in forza alla Difesa e riducendo a 2 (Padova e Napoli), le 6 (sei) Sezioni B.C.M. che erano operative e coprivano tutto il Territorio Nazionale, procedendo quindi alla ripartizione dei compiti e responsabilità tra la nuova componente militare dei Reggimenti del Genio e le Imprese già specializzate, iscritte nell’apposito Albo tenuto a giorno dalla Direzione Generale Lavori e Demanio del Genio (Geniodife). Approccio al problema giusto ed insindacabile, che però purtroppo ha provocato momenti di crisi e sconforto in coloro che solo per il fatto di avere operato per anni, riscuotendo riconoscimenti ed elogi dall’opinione pubblica, nella posizione di “dipendente civile della Difesa”, si sono ritrovati, dall’oggi al domani, fuori organico nella bonifica e quindi assegnati ad altri compitimolto diversi e ben più modesti, completamente avulsi da ciò che avevano imparato e praticato per anni, senza un riconoscimento e una parola ufficiale di ringraziamento per quanto fatto. Parole, se non altro, dovute almeno per il passato rischio di incidenti, sempre presente nel loro operato e testimoniato dalle centinaia di Caduti e Mutilati ricordati a malapena da qualche targa o cippo

sparsi per l’Italia. Penso sia venuta a mancare quella che ritengo potesse configurarsi come una lenta “anemizzazione”, con un previsto, necessario e giusto “affiancamento” per travasare conoscenza ed esperienza aggiuntive ed infine passare definitivamente il testimone ai giovani militari Artificieri. Si è similmente ripetuto quanto già avvenuto nell’ormai lontano 31 ottobre 1948, quando furono giudicate concluse, per la parte preponderante, le esigenze e le presunte minime necessità residue. In quella data quasi tutto il personale venne licenziato. Furono mantenuti al lavoro soltanto i civili mutilati o congiunti di Caduti b.c.m. che erano abili a proficuo lavoro, che passarono alle dipendenze del Ministero della Difesa con diverse mansioni. Fortunatamente gran parte di coloro che avevano dovuto forzatamente lasciare il lavoro, non si persero d’animo e già che si erano guadagnato il meritato Brevetto B.C.M., si organizzarono al meglio facendo sorgere le prime Imprese di Bonifica, molte delle quali sono ancora in piena attività grazie alla preveggenza dei Padri e la buona volontà dei discendenti (figli e dei nipoti).

Non posso esimermi a questo punto, di manifestare tanta amarezza per l'eliminazione di tutte le previdenze preesistenti nei confronti di coloro (dipendenti civili della Difesa specializzati B.C.M.), che durante le lavorazioni e i rischi connessi "pur in vigenza del riconoscimento dei Benefici Combattentistici per le giornate dedicate alla bonifica", hanno riportato lesioni e traumi permanenti riconosciuti dagli Organi Sanitari Militari, iscritti a tabella e che nel passato avevano dato sempre diritto, tra l'altro, all'equo indennizzo e alla pensione privilegiata ordinaria. Non posso dimenticare di aver trovato e poi avuto alle dirette dipendenze, un Dirigente Tecnico (già Tenente del Genio, poi Generale B. del R.O.), privo di una mano per lo scoppio di una spoletta e un Assistente tecnico privo di una gamba per lo scoppio di una mina "S" attiva e perfettamente occultata in un ex campo minato. Erano stati collocati nella categoria dei Mutilati civili di Guerra e hanno continuato la loro preziosa opera nell'ambito della Sezione B.C.M., fino alla agognata pensione.

Questa non vuole essere una critica al sistema, ma solo la modesta sentita esternazione di un Dirigente riconoscente, che deriva dalla gratitudine e dall'affetto che questi umili operatori (attenti, precisi, disponibili), avevano saputo conquistarsi negli anni con il loro duro e rischioso lavoro



Sono convinto che al momento la B.C.M. storica non esiste più, se non nei ricordi di chi fino a ieri l'ha praticata con rischi, sacrifici e responsabilità. Ora la Bonifica (riferita ai reperti residuati bellici del 1° e 2° conflitto mondiale), che un tempo era compito istituzionale delle Forze Armate, che intervenevano direttamente con proprio personale militare e civile e/o per mezzo di appalti ad Imprese specializzate in bonifica bellica (previo specifico finanziamento Statale e sempre sotto diretto controllo dell'Organo tecnico militare

preposto), viene attuata (solo e sempre a spese dei richiedenti), dalle Imprese specializzate, ma con ulteriori nuovi vincoli che ne limitano l'azione, autorizzando l'intervento solo per lo scoprimento dell'eventuale reperto, che porta automaticamente alla sospensione di ogni altra attività, fino al coinvolgimento degli Artificieri di un Reggimento del Genio che intervengono appena possibile, su richiesta del Prefetto, nei modi dei concorsi a titolo oneroso, per la presa in consegna e il successivo trattamento del o dei reperti rinvenuti.

A questo punto mi viene spontaneo un riferimento agli attuali Corsi B.C.M., ricordando quelli che hanno preceduto la riforma attuale e ai quali ho dato (con il compianto Gen. C.A. Raniero Ranieri), il mio modesto contributo come insegnante di ~tecnica di bonifica~. Ovviamente sono supposizioni che scaturiscono non da notizie certe e documentate, ma da...sensazioni, da verificare alla luce di quanto, come vecchio insegnante, posso immaginare o acquisire dai racconti e confidenze dei giovani operatori. Immagino cioè un Corso "oneroso", perché comprende non poche spese vive per il soggiorno e per la frequenza, nel quale si mostrano simulacri di diversi ordigni, affinché la mente ne fissi per bene e nel tempo la memoria, si spieghino le potenzialità e gli eventuali effetti negativi possibili, quindi si viene addestrati nell'uso dell'apparato di ricerca, nelle manovre di avvicinamento e scoprimento dei probabili ordigni, raccomandandosi sempre di scoprirli senza rimuoverli o maneggiarli e si illustrano le Norme per allertare i Carabinieri e come aspettare l'intervento degli Artificieri.

In sintesi, augurandomi in parte di sbagliare, ritengo che oggi il Brevetto (e per chi fa Impresa, anche l'iscrizione in un apposito Albo), è rilasciato (ottenuta l'idoneità Ministeriale), per eseguire ricerche strumentali e scavi meccanici e a mano, previa autorizzazione e solo per localizzare e scoprire fonti di segnali provenienti da oggetti metallici interrati, che potrebbero poi, **eventualmente**, rivelarsi ordigni bellici inesplosi sempre pericolosi, anche nella fase di ricerca e scoprimento. Molto spesso durante i lavori, contrariamente a quello che normalmente si pensa, anziché ad un solo reperto ci si trova davanti a masse informi (anche centinaia di reperti diversi accatastati casualmente),

abbandonati dalle truppe belligeranti durante i loro spostamenti. Al verificarsi di questa circostanza tutto si dovrebbe fermare e dovrebbe essere coinvolta l'Organizzazione Prefettizia per gli adempimenti che ora gli sono devoluti dalle Norme in vigore. Non è ancora a me chiaro chi deve provvedere agli scavi e ricerche di queste masse con reperti su più strati che a volte non è possibile scoprire senza rimuovere quelli sovrastanti.



Ritengo che in molti casi sia attribuibile una grave carenza professionale a coloro che (**nonostante il brevetto conseguito**), non sono in grado di riconoscere e segnalare il tipo, la natura e lo stato di un reperto bellico, durante e ancor prima di procedere al suo totale scoprimento! Credo, con un pizzico di malizia e in assenza della spada di Damocle di possibili denunce per gli inadempienti, che corrano meno rischi di censure e siano più esaltati anche dai mezzi d'informazione, i rinvenimenti (che solitamente vengono catalogati "casuali"), dei cosiddetti "cercanti" o delle Imprese civili che eseguendo scavi per la posa di servizi e sottoservizi, usano regolarmente nelle loro attività di cantiere, dei "metaldetector" troppo spesso cercando di verificare l'origine del segnale con manovre che è riduttivo definire azzardate.

Il mio pensiero non vuole assolutamente interferire con l'opera altamente meritoria (anche in campo internazionale), che sta portando avanti l'Arma del Genio, oltre che per formare degli

ottimi Artificieri, per attuare le Bonifiche in ambiente operativo durante gli impieghi all'estero. La B.C.M. (la mia vecchia B.C.M.) tratta di altra cosa, di altri ambienti, di diverse circostanze, di ordigni datati, non più in uso e in parte sconosciuti agli operatori più giovani, giacenti interrati oramai da oltre 70 anni a diversi metri di profondità e spesso ammalorati e in presenza d'acqua, di diversa provenienza e nazionalità, resi ancor più pericolosi perché già tormentati dagli effetti della guerra e dall'intervento a volte inconsapevole dell'uomo (raccolti in improvvisati depositi, in pozzi, in crateri di precedenti esplosioni, in vecchie discariche cittadine, a volte per usi non consentiti e... in attività strane, ecc.). È necessario quindi applicare particolari modalità di ricerca (quasi sempre da effettuare in prossimità di manufatti e in centri abitati), molte volte facendo ricorso all'immaginazione, ben diverse da quelle normalmente attuate in ambiente operativo, volte in primo luogo alla salvaguardia delle truppe e dei mezzi, ove ritengo passi in secondo piano e attuata solo se possibile, la salvaguardia delle cose. Chiarisco che Io mi riferisco sempre e solo a quello che conosco e che molti anni fa ho attuato, qualche volta agendo d'istinto affidandomi all'esperienza di casi precedenti e simili, ma sempre valutando meticolosamente, al meglio e in buona fede la situazione alla luce degli insegnamenti ricevuti, tenendo conto dell'esiguo numero di personale a disposizione e degli scarsi mezzi tecnici che allora potevo ottenere in dotazione



cercando in ogni occasione, di solito nuova ed imprevista, di evitare ogni effetto passivo sulle persone e sulle cose. Sempre e solo per la salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata.

Grazie anche ai magnifici collaboratori, ci sono riuscito!



(Componenti della Sezione B.C.M. di Bologna anni 80/90)

Bologna, 02/02/2020

Gen. B. c.a. Antonio Torregrossa

Dirigente Tecnico già Capo Sezione B.C.M. della 6^a Direzione Genio Militare di Bologna